

Ecco la lettera inviata alla procura

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari

il sottoscritto Avv. Carlo Alberto Zaina del foro di Rimini, all'uopo delegato da un gruppo di coltivatori agricoli del settore canapa, espone alla SV quanto segue.

Nei giorni scorsi, sul social Facebook sono apparsi alcuni post che contenevano riproduzioni di foto di estratti di circolari esplicative, le quali sono state definite come emesse da questa Procura della Repubblica.

La prima delle due operava preciso richiamo ad un procedimento penale, in relazione al quale, peraltro, erano state oscurate sia le generalità dell'indagato, sia il numero di registro generale, sia qualsiasi altra indicazione utile ad identificare l'interessato.

Si trattava di un'indagine ove era stato individuato e contestato all'inquisito, da parte dal PM il delitto associativo (all'evidenza quello di cui all'art. 74 dpr 309/90) e si assegnava l'indagine alla DDA.

L'altra circolare concerneva, invece, disposizioni operative per le forze dell'ordine "nei procedimenti per reati di coltivazione connessi a violazioni dell'art. 74 D.P.R. 309/90, di competenza della DDA di Cagliari".

Tali stralci erano corredati ed accompagnati da specifici commenti.

Inutile dire che la pubblicazione degli atti soprariportati ha suscitato, ovviamente, il panico fra il ceto dei coltivatori agricoli di canapa, i quali hanno percepito - dalla pubblicazione in questione - palesarsi una situazione di grave allarme per il concreto rischio di conseguenze penali di notevole portata a proprio carico.

E', invalso, così, il timore che il Suo Ufficio stia valutando un indirizzo di indagine (in fatto ed in diritto) che porti ad ipotizzare ed a sostenere l'esistenza di una diffusa situazione di illegalità, in relazione ad attività di impresa agricola, che, invece, sono svolte lecitamente e correttamente nel rispetto sia della l. 242/2016, che del Dpr 309/90.

La possibile prospettazione e contestazione, addirittura, del reato associativo, ipotesi estremamente grave e certamente pesantissima, sul piano giuridico, atterrisce la stragrande maggioranza delle persone, che sono soggetti del tutto estranei e non avvezzi a contatti con la giustizia penale.

Per tale motivo, alcuni coltivatori mi hanno incaricato di contattare la SV, onde verificare - nei limiti ovvi di eventuali segreti di indagine - la reale situazione vigente, le prospettive penali che si potrebbero delineare e cercare, così, di ottenere dal Suo ufficio e dalla Sua persona un'interpretazione preventiva chiara ed univoca del rapporto che questa Procura ritiene possa sussistere fra condotte coltivativa (lecite) e specifiche fattispecie di reato.

In particolar modo, onde potere svolgere l'attività agricola, in modo conforme alla normativa vigente (ed alla giurisprudenza invalsa dopo la pronuncia di SSUU 30745/19), appare fondamentale sapere quali siano i presupposti che questa Procura intende come evocabili per la ravvisabilità del reato associativo.

Comprenderà certamente la grave preoccupazione nutrita da imprese che hanno investito somme indubbiamente importanti, che hanno creato un cospicuo numero di occupati, nella serena convinzione di operare in conformità con i principi legislativi e giurisprudenziali vigenti e che ora temono, dinanzi a notizie del genere di quella sopra riportata (e a fronte delle modalità con cui la stessa è stata riportata sui social) di vedere vanificati notevoli sforzi e sacrifici personali ed economici.

Ritengo, pertanto, necessario che intervenga la possibilità di un reciproco chiarimento ermeneutico e, a tal fine, Le dichiaro la mia disponibilità ad incontrarLa (ove Ella lo ritenesse opportuno) nel Suo ufficio, previo appuntamento concordato, oppure sarà utile anche a ricevere (per iscritto) un riscontro a questa mia, contenente le linee guida e le indicazioni che fossero ritenute esaustive in proposito dalla SV.

Sono certo che comprenderà lo spirito di rispettosa costruttività e collaborazione, che connota la mia iniziativa, e colgo l'occasione per InviarLe

i migliori saluti.

Avv. Carlo Alberto Zaina